

RAPPORTO ANNUALE SULLA PENA DI MORTE IN IRAN 2015



*Ensemble
contre
la peine
de mort*



www.abolition.fr

www.iranhr.net



Questo rapporto è stato redatto da Iran Human Rights (IHR).

Le organizzazioni Iran Human Rights (IHR)¹ and Together Against the Death Penalty-Ensemble contre la peine de mort (ECPM)² collaborano dal 2011 per la realizzazione dei rapporti annuali sulla pena di morte in Iran e per la loro diffusione a livello internazionale.

We thank Elizabeth Zitrin (President of the World Coalition Against the Death penalty), Daniel Dolan (Reprieve) and Advocates for Human Rights for their contributions.

Immagine di copertina: Un' esecuzione pubblica a Shiraz (provincia di Fars, nel sud dell'Iran), 17 gennaio, 2015. Centinaia di persone, tra cui anche diversi bambini, assistono all'esecuzione. Foto di M.Reza Dehdari, Mehr News Agency³

Grafico : Olivier Dechaud (ECPM)

© IHR e ECPM, 2016

1 <http://iranhr.net/en/>

2 <http://www.abolition.fr/>

3 Shargh online, January 17, 2015: Rapists hanged in public

PREFAZIONE

L'ottavo rapporto annuale sulla pena di morte, redatto dall'organizzazione non governativa Iran Human Rights, fornisce una stima e un'analisi dell'andamento della pena di morte nella Repubblica Islamica dell'Iran durante il 2015.

Il rapporto contiene il numero di esecuzioni del 2015, la comparazione dell'andamento con gli anni precedenti, i metodi di esecuzione utilizzati, la tipologia delle accuse, la distribuzione geografica e i resoconti mensili delle esecuzioni. Il rapporto presta particolare attenzione alle esecuzioni per crimini di droga e dà conto del dibattito in corso sulla modifica della legislazione in Iran riportando la posizione del governo di Hassan Rouhai e degli altri centri di potere all'interno di questo dibattito. Infine, il rapporto analizza la cooperazione, rinnovata nel dicembre del 2015, tra l'ufficio delle Nazioni Unite per il Controllo della Droga e la prevenzione del Crimine (UNODC) e l'Iran per la lotta al traffico di droga. Alla fine del rapporto è inclusa una tabella con la lista delle donne e dei minorenni condannati a morte nel 2015.

Il rapporto si occupa anche del movimento abolizionista all'interno dell'Iran. Per la prima volta è stato incluso il numero dei "perdoni", ossia dei casi in cui le famiglie delle vittime di omicidio hanno scelto di perdonare l'assassino, e il confronto tra questi e i casi in cui, invece, le sentenze di morte per omicidio sono state eseguite.

Come nei rapporti precedenti, anche quello del 2015 è il risultato del duro lavoro dei membri d'Iran Human Rights e dei suoi sostenitori che hanno collaborato raccogliendo, documentando, analizzando e elaborando i suoi contenuti. A causa della mancanza di trasparenza, degli ovvi rischi e delle limitazioni che gli attivisti per i diritti umani si trovano a dover affrontare nella Repubblica Islamica dell'Iran, il presente rapporto non fornisce, nel modo più assoluto, un'immagine completa del ricorso alla pena di morte in Iran. Molti dei casi che sono stati riferiti a Iran Human Rights non sono stati inclusi a causa della mancanza di dettagli sufficienti o all'impossibilità di confermarli attraverso due fonti differenti. Nonostante questo, siamo convinti che il rapporto fornisca la stima più realistica e completa possibile considerate le circostanze.

IL RAPPORTO ANNUALE 2015 IN SINTESI

- 969 persone sono state messe a morte nel 2015 (con un aumento del 29% rispetto al 2014)
- 373 casi (il 39%) sono stati annunciati da fonti ufficiali
- 638 (il 65%) sono stati messi a morte per crimini legati alla droga
- 57 esecuzioni sono state condotte in pubblico
- Ci sono almeno 3 minorenni tra i messi a morte
- Almeno 19 sono le donne messe a morte
- 207 sono stati messi a morte per omicidio
- 262 sono stati perdonati dalle famiglie delle vittime di omicidio
- Il 95% delle esecuzioni nelle regioni a minoranza etnica è stato reso noto dalle fonti ufficiali

INTRODUZIONE

L'ottavo rapporto sulla pena di morte in Iran mostra come il 2015 sia stato l'anno più buio della sua storia per quanto concerne il numero di esecuzioni. Sono state impiccate, in media, dalle due alle tre persone al giorno. Ciò contrasta fortemente con il fatto che quello appena trascorso, è stato l'anno in cui la Repubblica Islamica dell'Iran è uscita da un isolamento che durava da tantissimi anni.

In seguito all'accordo sul nucleare tra l'Iran e il gruppo dei 5+1 le sanzioni sono state cancellate. I rapporti diplomatici tra l'Iran e l'Occidente forse non sono mai stati migliori di così. Nel momento in cui questo rapporto viene redatto, probabilmente, decine se non centinaia di aziende europee si stanno preparando a riprendere i rapporti commerciali con l'Iran. Sembra che il terrificante record del 2015 sulla pena di morte non abbia sortito alcuna conseguenza sulle relazioni con l'Occidente.

Nell'anno in cui le Nazioni Unite hanno sottolineato l'importanza del rispetto dei diritti umani nell'ambito della lotta al traffico internazionale di droga, l'Iran ha messo a morte più di 638 persone proprio per crimini legati alla droga. Questo, nonostante molti ufficiali di alto grado abbiano ammesso la mancata diminuzione dei problemi legati alla droga (incluso lo spaccio) a fronte dell'alto numero di esecuzioni.

Violando i suoi obblighi internazionali nel 2015 l'Iran ha continuato a mettere a morte persone che erano minorenni al momento del crimine e le esecuzioni in luoghi pubblici sono continuate allo stesso ritmo di prima. Le autorità iraniane hanno anche implementato l'utilizzo di pene particolarmente barbare come l'amputazione degli arti, a volte anche in pubblico, e l'accecamento. A marzo del 2015 nello stesso momento in cui procedevano i negoziati tra il ministro degli Esteri iraniano e i ministri degli Esteri degli Stati Uniti e di altri Paesi europei, la stampa iraniana riportava, per la prima volta, la notizia dell'esecuzione di una sentenza di accecamento nei confronti di un uomo nel carcere di Rajai Shahr a Karaj.

Nel 2015 molte persone sono state messe a morte per la loro appartenenza o cooperazione con gruppi politici o militanti messi al bando, tutte persone che appartenevano a minoranze etniche curde, arabe o baluci.

Nonostante la reazione della comunità internazionale all'ondata di esecuzioni non sia stata adeguata, ci sono segni incoraggianti all'interno dell'Iran. Il movimento contro la pena di morte ha continuato a crescere. In particolare il movimento del perdono, che consiste nell'incoraggiare le famiglie delle vittime di omicidio a scegliere il perdono invece della pena di morte, ha fatto progressi significativi. Nel 2015 il numero di famiglie di vittime di omicidio che ha scelto il perdono è stato più alto del numero di coloro che hanno chiesto la pena di morte. In occasione della pubblicazione del rapporto annuale, Iran Human Rights (IHR) chiede ai partner europei dell'Iran di aumentare gli sforzi al fine di limitare il ricorso alla pena di morte nel Paese. Secondo Mahmood Amiry-Moghaddam, presidente di IHR: "L'Europa e le aziende europee non possono rimanere in silenzio davanti al record terrificante di esecuzioni capitali in Iran. L'incremento delle relazioni commerciali con le autorità iraniane deve essere subordinato alla limitazione della pena di morte. Il rafforzamento della posizione abolizionista all'interno della società civile e il bisogno dell'Iran di investimenti stranieri forniscono una rara opportunità di contribuire alla limitazione dell'utilizzo della pena di morte e all'implementazione dei diritti umani in Iran". Raphaël Chenuil-Hazan, Direttore esecutivo dell'organizzazione ECPM ha dichiarato: «Chiediamo alla Repubblica Islamica dell'Iran di imporre una moratoria sulla pena di morte per i reati di droga, in vista delle nuove norme legislative anti droga che si stanno introducendo. Inoltre chiediamo alle autorità iraniane di rivolgere una speciale attenzione alle frange più deboli della società civile, come ad esempio i cittadini afgani».

IHR chiede inoltre all'UNODC di sospendere la cooperazione con l'Iran per quanto riguarda l'applicazione delle leggi contro il traffico di droga e di subordinarla ad una moratoria sulla pena di morte per i crimini legati agli stupefacenti.

FONTI

Di molte delle esecuzioni avvenute, la stampa ufficiale iraniana non ha dato notizia. Per questo motivo operiamo una distinzione tra le esecuzioni «ufficiali» e quelle «non ufficiali» o «non annunciate».

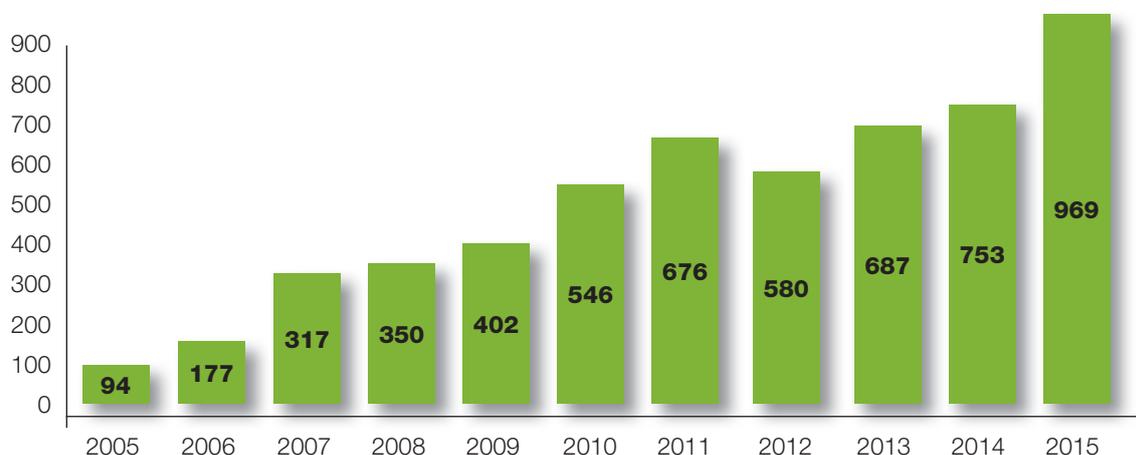
Le esecuzioni ufficiali sono quelle di cui si è avuta notizia tramite i siti ufficiali dell'apparato giudiziario iraniano, la polizia iraniana, la rete nazionale delle televisioni di Stato, le agenzie di stampa ufficiali, o facenti comunque capo al governo, e dai giornali nazionali e locali.

Le esecuzioni non ufficiali o non annunciate includono i casi che non sono stati menzionati da fonti ufficiali, ma che IHR ha potuto confermare attraverso canali e mezzi di comunicazione non ufficiali che includono altre ONG che si occupano di diritti umani e le fonti di IHR all'interno dell'Iran. Le fonti delle informazioni non ufficiali sono spesso testimoni oculari, membri della famiglia della vittima, avvocati o fonti all'interno delle prigioni e del sistema giudiziario iraniano. IHR ha incluso solo le notizie non ufficiali che hanno potuto essere confermate da due fonti indipendenti. A causa della mancanza di trasparenza nel sistema giuridico iraniano e della pressione a cui sono soggette le famiglie, molte delle notizie di esecuzioni che IHR ha ricevuto non hanno potuto essere verificate. Per questo motivo questi casi non sono stati inclusi nel presente rapporto.



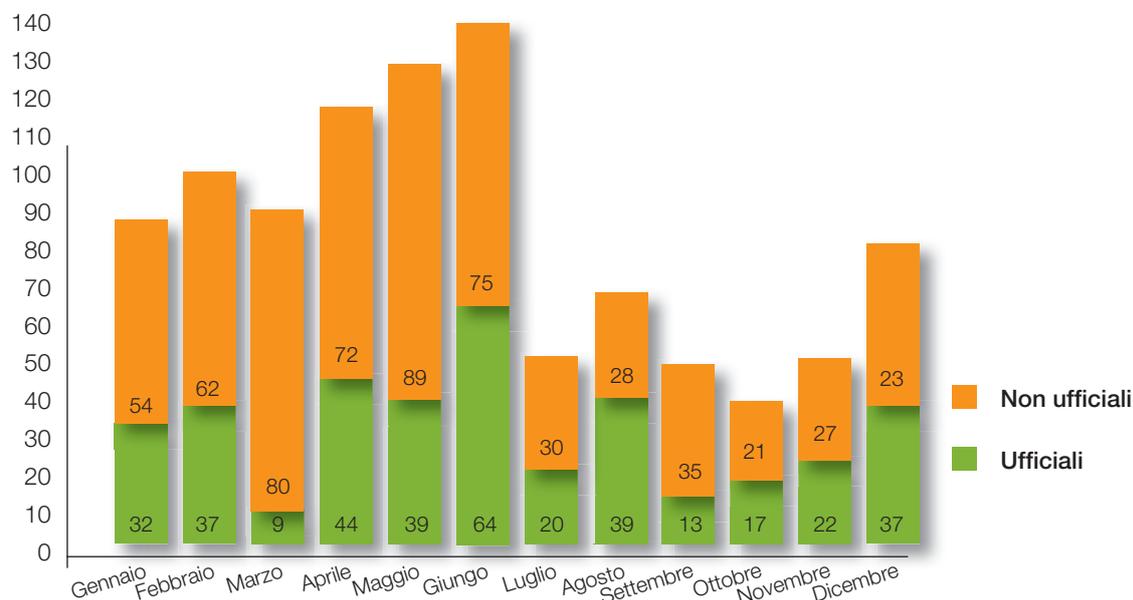
DATI E STATISTICHE

IL PIÙ ALTO NUMERO DI ESECUZIONI IN PIÙ DI 25 ANNI



Dal primo rapporto annuale redatto da IHR nel 2008 il numero di esecuzioni è aumentato di circa il 300%. Con 696 esecuzioni il 2015 è stato l'anno con il più alto numero di esecuzioni dal 1990 (i dati risalenti a prima del 2008 sono riportati da Amnesty International).

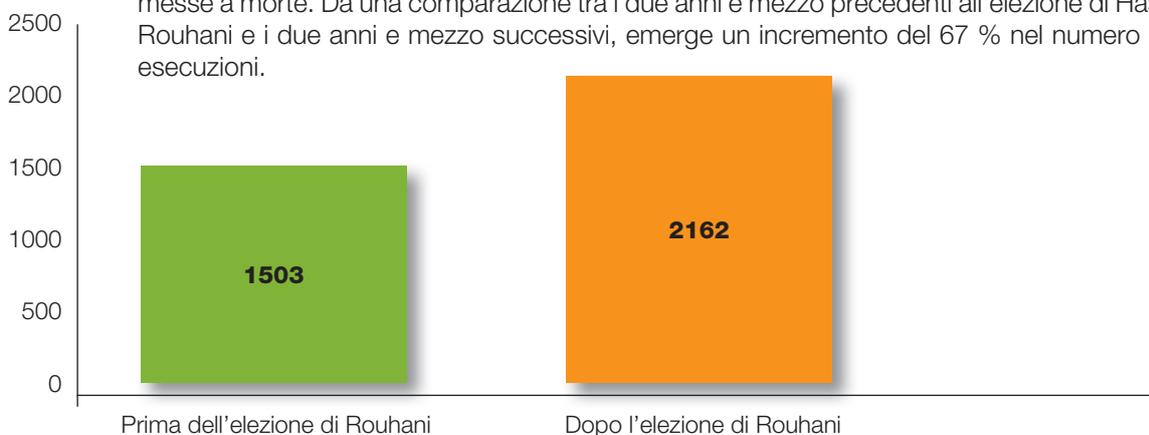
IL TASSO MENSILE DI ESECUZIONI NEL 2015:



Il numero di esecuzioni mensili è stato generalmente più alto nel 2015 rispetto all'anno precedente. Con 38 esecuzioni ottobre è stato il mese con il più basso numero di esecuzioni al mese (1,2 esecuzioni al giorno), mentre giugno è stato il mese più sanguinario con 139 esecuzioni (più di 4 esecuzioni al giorno). Stando al presente rapporto, nella prima metà dell'anno 657 persone sono state messe a morte con una media di 3,6 esecuzioni al giorno.

L'ANDAMENTO DELLE ESECUZIONI SOTTO IL PRESIDENTE ROUHANI

Dall'elezione del presidente Rouhani nel giugno del 2013 almeno 2162 persone sono state messe a morte. Da una comparazione tra i due anni e mezzo precedenti all'elezione di Hassan Rouhani e i due anni e mezzo successivi, emerge un incremento del 67 % nel numero delle esecuzioni.



Nonostante sia l'apparato giudiziario a comminare e applicare la pena di morte, né il presidente Rouhani né i membri del suo governo hanno espresso alcun disappunto circa il grande numero di esecuzioni. Al contrario, nelle poche occasioni in cui il presidente Rouhani o il ministro degli Esteri Zarif hanno rilasciato dichiarazioni circa la pena di morte hanno sempre difeso l'alto numero di esecuzioni in Iran.

ESECUZIONI PUBBLICHE

Nonostante le massicce critiche internazionali e il dibattito all'interno del Paese, le autorità iraniane continuano a mettere a morte i condannati in pubblico.



Photo: Mehr News Agency, May 27, 2015.

La foto mostra l'esecuzione pubblica di tre giovani uomini il 27 maggio del 2015 a Mashad (Khorasan Razavi). Gli uomini erano stati condannati con l'accusa di Moharebeh per il coinvolgimento in una rapina a mano armata.

Le esecuzioni pubbliche sono state più volte criticate delle Nazioni Unite. In una dichiarazione congiunta, pubblicata il 18 maggio del 2015, due inviati speciali dell'Onu hanno sottolineato l'alto numero di informazioni ricevute sulle esecuzioni

pubbliche nel 2015. In questa dichiarazione Ahmed Shaheed, inviato speciale delle Nazioni Unite per la situazione dei diritti umani in Iran e Christof Heyns, inviato che si occupa delle esecuzioni extragiudiziali, hanno dichiarato: "e esecuzioni pubbliche hanno un effetto disumanizzante sia sulle vittime che su coloro che assistono alle esecuzioni, rinforzando la natura crudele, inumana e degradante della pena di morte"¹.

1 <http://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?LangID=E&NewsID=15937>



DICHIARAZIONI DELLE AUTORITÀ IRANIANE SULLE ESECUZIONI PUBBLICHE

In risposta alla dichiarazione congiunta degli inviati speciali delle Nazioni Unite (vedi sopra), il Consiglio per i Diritti Umani della magistratura iraniana ha rilasciato una dichiarazione ufficiale in cui si afferma che: “Le esecuzioni pubbliche hanno luogo soltanto in casi limitati e in circostanze particolari, ad esempio nel caso di avvenimenti che possono stravolgere l’opinione pubblica, e servono come deterrente per diminuire il numero dei crimini legati alla droga. Bisogna anche notare che le sentenze di cui si parla specificano il divieto per i minori di assistere alle esecuzioni”².

Questa dichiarazione è stata ripetuta dalle autorità iraniane in molte occasioni nei forum internazionali.

Nonostante questo, i dati e le foto pubblicate dai media controllati dallo Stato dimostrano il contrario. Nel 2015 i media ufficiali e quelli controllati dallo Stato hanno riportato 57 esecuzioni pubbliche contro le 53 esecuzioni pubbliche dell’anno precedente. Di solito le esecuzioni avvengono in diverse città e paesi iraniani, di mattina, di fronte a centinaia di cittadini. Nei giorni che precedono le esecuzioni, le autorità generalmente pubblicizzano con dei cartelloni

dislocati in tutta la città, il luogo e l’ora delle esecuzioni invitando le persone a partecipare. Molte foto di esecuzioni pubbliche che hanno avuto luogo nel 2015 mostrano la presenza di bambini tra la folla. Tutte le foto sono prese dai media iraniani controllati dallo Stato.



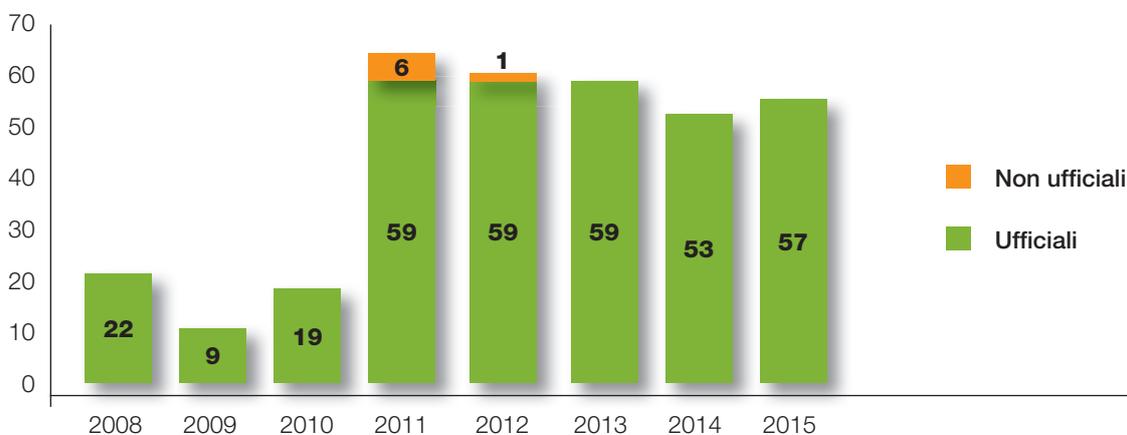
L’esecuzione pubblica di tre uomini a Mashad (foto precedente) in un quartiere residenziale davanti alla folla. Alcune persone riescono ad assistere all’esecuzione direttamente dalle loro case.

Nelle sezioni seguenti saranno presentate le statistiche, la distribuzione

geografica, e le accuse ufficiali di cui sono stati dichiarati colpevoli coloro che sono stati messi a morte pubblicamente. Verranno mostrate anche alcune delle foto pubblicate dai media controllati dallo Stato iraniano che mostrano esecuzioni pubbliche tenute davanti a bambini.

ESECUZIONI PUBBLICHE DAL 2008

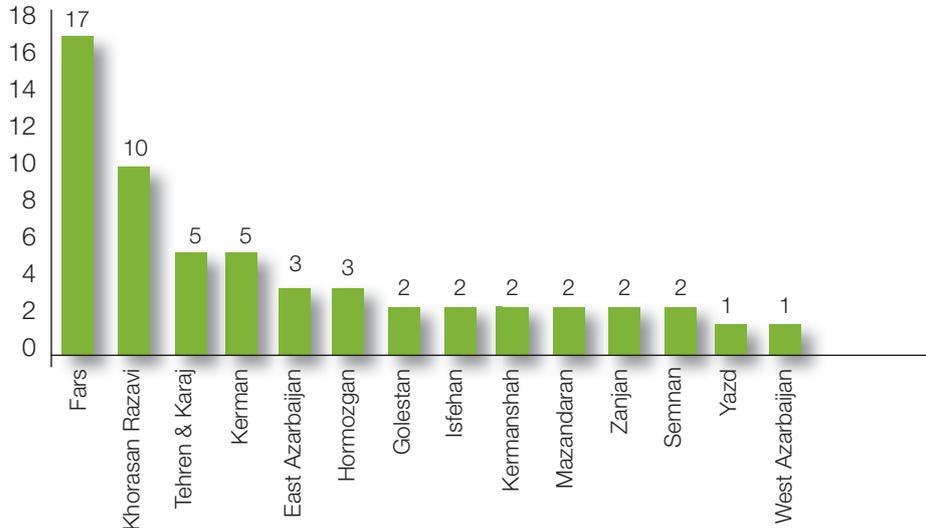
Il grafico mostra le esecuzioni pubbliche dal 2008. Negli ultimi 5 anni c’è stata una media di 55-60 esecuzioni pubbliche all’anno.



2 <http://en.humanrights-iran.ir/news-22714.aspx>

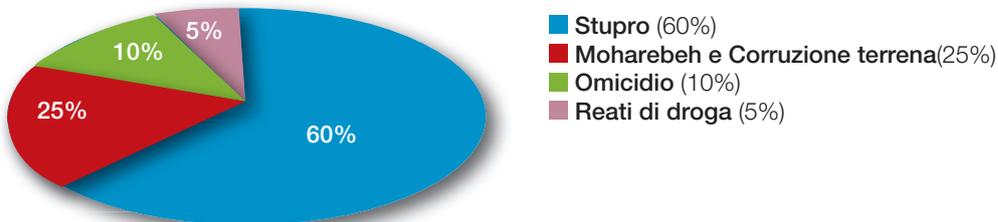
DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE ESECUZIONI PUBBLICHE

Come negli anni precedenti la provincia di Fars (nel sud dell'Iran) è il luogo dove si tiene il numero più alto di esecuzioni pubbliche. Un aumento significativo è stato riscontrato anche a Khorasan Razavi, dove 10 persone sono state messe a morte in pubblico nel 2015.



LE ACCUSE UFFICIALI DEI CONDANNATI AD UN' ESECUZIONE PUBBLICA

La maggior parte di coloro che sono stati messi a morte in pubblico sono stati condannati per stupro o aggressioni a sfondo sessuale. Seguono i colpevoli di Moharebeh (dichiarare guerra a Dio) accusa utilizzata principalmente in riferimento alle rapine a mano armata. Il 5% delle esecuzioni pubbliche sono state motivate da accuse legate a crimini di droga.



BAMBINI CHE ASSISTONO ALLE ESECUZIONI PUBBLICHE

A sinistra: Una famiglia con due bambini assiste ad un'esecuzione pubblica dalla propria macchina (Shiraz, 17 gennaio 2015). **A destra:** Due bambini e una donna assistono all'esecuzione di tre uomini dalla finestra della loro casa. (Mashhad, 27 maggio 2015).



Mehr News Agency



Mehr News Agency, May 27, 2015



A sinistra : bambini tra la folla assistono all'esecuzione di tre uomini a Karaj (29 luglio 2015)³.
A destra : un bambino assiste ad un' esecuzione pubblica da una finestra a Shiraz (17 gennaio 2015)



Mehr News Agency

Esecuzione pubblica di un uomo il 1 giugno del 2015 a Jiroft (Iran sudest). Persone di tutte le età, bambini compresi, assistono all'esecuzione. Foto: Halil, 1 giugno 2015



Halil, June 1, 2015



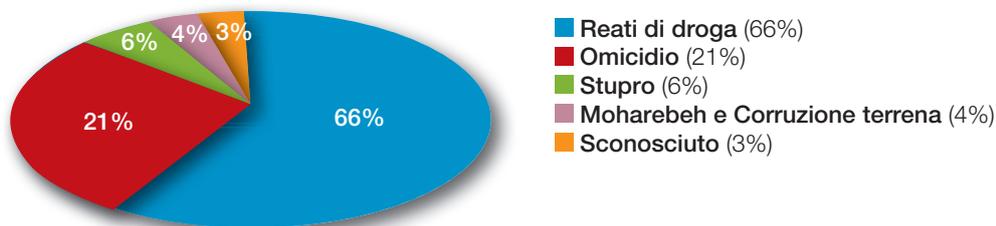
Halil, June 1, 2015

3 Mashregdaily, July 29, 2015: Public executions of three rapists in Karaj

LE ACCUSE

Il numero di reati punibili con la pena di morte in Iran è uno dei più alti al mondo. Accuse quali l'adulterio, l'incesto, lo stupro, gli insulti al profeta Maometto e ad altri grandi profeti, il possesso o la vendita di sostanze illecite, la quarta condanna per furto, l'omicidio premeditato, il reato di Moharebeh (dichiarare guerra a Dio), di ifsad-fil-arz (corruzione sulla terra), la truffa e il traffico di esseri umani, sono tutti crimini punibili con la pena di morte⁴. Molti di questi reati non sono considerati crimini così gravi e quindi non riscontrano gli standard minimi del ICCPR.⁵ Una panoramica del Nuovo Codice Penale islamico e dei crimini punibili con la morte è fornita dal rapporto annuale del 2013⁶.

LE ESECUCIONI DEL 2015 IN BASE ALLE ACCUSE:



Il grafico in alto mostra quali accuse sono state utilizzate nel 2015 per comminare la pena di morte. Come nei precedenti tre anni le accuse di omicidio sono il secondo grande gruppo di accuse utilizzate per incrementare le sentenze di morte. Le accuse di Moharebeh e di corruzione sulla terra sono state utilizzate per indicare un ampio spettro di crimini che va dal rapimento alla rapina a mano armata fino all'affiliazione politica e ideologica. È importante sottolineare che le accuse menzionate in questo rapporto sono le stesse formulate dalla magistratura iraniana. Molti dei processi che hanno comminato la pena di morte non possono essere considerati equi alla luce degli standard internazionali. L'utilizzo della tortura per estorcere le confessioni è molto diffuso in Iran. A causa della mancanza di trasparenza all'interno del sistema giudiziario iraniano, molte delle accuse menzionate in questo rapporto non sono state confermate da fonti indipendenti. Ci sono anche molte prove formulate ad hoc contro alcuni prigionieri.

ACCUSE LEGATE A CRIMINI DI DROGA

La legislazione antinarcoctici prevede la pena di morte alla quarta condanna per crimini legati alla droga e include le seguenti fattispecie di reato: la coltivazione di papavero da oppio e delle piante di coca o di semi di cannabis con l'intento di produrre droghe, l'introduzione illegale in Iran di più di 5 kg di oppio o di cannabis, il possesso, il trasporto e la detenzione illegale di una quantità superiore a 5 kg di oppio e di altre droghe menzionate in precedenza (reato punibile con la morte se l'imputato è stato già condannato due volte per lo stesso reato), l'introduzione in Iran, il commercio, la produzione, la distribuzione e l'esportazione di una quantità superiore a 30 grammi di eroina, morfina, cocaina o derivati.

4 United Nations, *Situation of Human Rights in the Islamic Republic of Iran: Report of the Secretary-General*, U.N. Doc. A/68/377, Sept. 10, 2013, ¶ 14.; see also Iran Human Rights and Together Against the Death Penalty, *Annual Report on the Death Penalty in Iran – 2013*, 15-18.

5 International Covenant on Civil and Political Rights, Article 6

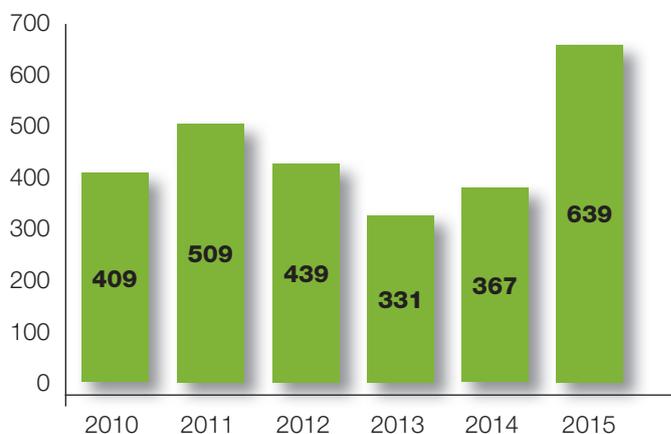
6 *Annual Report on the Death Penalty in Iran – 2013*, 10-13



ESECUZIONI PER CRIMINI DI DROGA

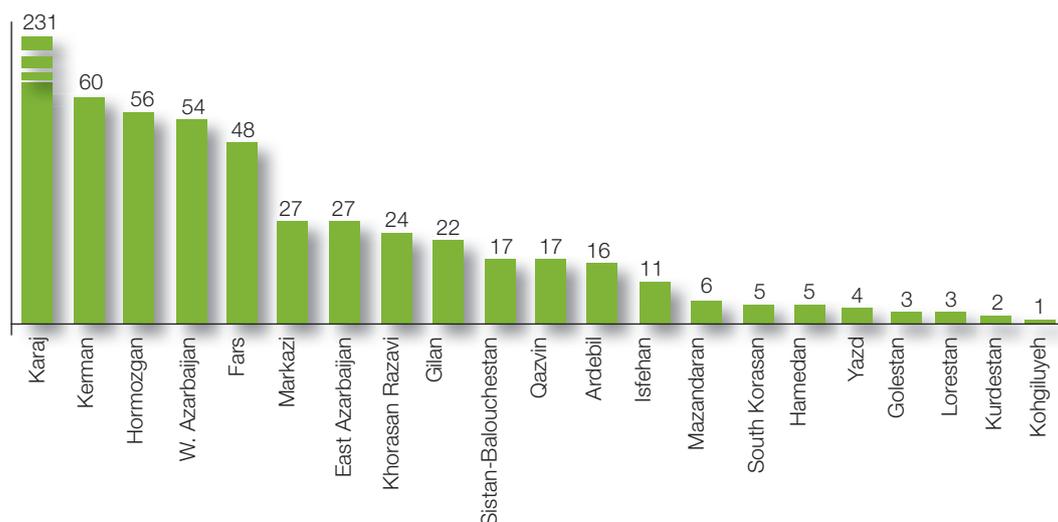
Almeno 638 persone sono state messe a morte per accuse legate alla droga. È il numero più alto dal 1990. Molti dei condannati a morte per crimini di droga sono corrieri appartenenti ai gruppi più emarginati della società iraniana provenienti da regioni popolate da minoranze etniche come il Baluchistan e il Kurdistan. Durante una recente visita in Baluchistan nel febbraio del 2016 il vice presidente iraniano Shahindokht Mollavardi ha parlato ai giornalisti di un villaggio in Baluchistan nel quale tutti gli uomini sono stati condannati a morte per reati di droga^{7,8}. Le autorità iraniane hanno più volte ammesso che le esecuzioni non hanno avuto un effetto deterrente sul traffico di droga e che i problemi legati alla droga sono aumentati nonostante le esecuzioni di centinaia di persone⁹. Nonostante questo, le esecuzioni continuano ad un ritmo più serrato di prima. Il mancato diritto ad un processo equo e ad un avvocato e le confessioni forzate sono altri aspetti con cui gli accusati di reati di droga si devono confrontare. Inoltre l'ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della Droga e la prevenzione del Crimine (UNODC) continua la sua cooperazione con le autorità iraniane nella lotta al traffico di droga. Questi argomenti verranno trattati nelle prossime sezioni.

LE ESECUZIONI PER CRIMINI DI DROGA DAL 2010



Più di 2690 persone sono state messe a morte in 6 anni dal 2010 al 2015. Con più di 638 esecuzioni il 2015 è stato l'anno peggiore dal 1990 per quanto riguarda le esecuzioni legate a crimini di droga.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE ESECUZIONI PER CRIMINI DI DROGA



7 <http://www.independent.co.uk/news/world/middle-east/every-man-in-iran-village-executed-on-drugs-charges-death-penalty-capital-punishment-human-rights-a6898036.html>

8 http://www.bbc.com/persian/iran/2016/02/160224_l26_ir94_election_molaverdi_executions

9 Mehr News Agency, February 2015: Situazione dell'abuso di droga in Iran

La prigione di Karaj e in maniera particolare Ghezelhesar (vedi sotto), dove vengono portati i prigionieri dell'area di Teheran/Karaj sono i penitenziari con il più alto numero esecuzioni per crimini di droga. Kerman nel sud-est dell'Iran, Hormozgan al confine sud e Urmia al confine nord ovest contano anch'esse un alto numero di esecuzioni legate ai crimini di droga. Molte delle esecuzioni non sono state annunciate dai media ufficiali.

LE ESECUZIONI DI MASSA NEL CARCERE DI GHEZELHESAR



Iran Human Rights

La prigione di Ghezelhesar, definita anche campo della morte, è il luogo in cui vivono più di 3000 persone che aspettano nel braccio della morte l'esecuzione della sentenza per reati di droga. Nel 2015 almeno 200 prigionieri sono stati messi a morte in questa prigione. Le esecuzioni sono drammaticamente aumentate dopo che, il 21 maggio, un gruppo di condannati a morte si riunì pacificamente nel cortile della prigione chiedendo al supremo leader iraniano Ali Khamenei una riduzione delle sentenze. Durante le successive 5 settimane, nella prigione di Ghezelhesar e in quelle vicine, sono state impiccati più di 70 prigionieri a gruppi di 11 o di 17¹⁰. Il 13 maggio, uno dei 13 prigionieri, durante il trasferimento per l'esecuzione della condanna, ha accoltellato a morte un altro detenuto per posporre l'esecuzione¹¹. È piuttosto noto, all'interno del braccio della morte che quando un prigioniero condannato a morte per accuse di droga commette un omicidio, la sentenza per il reato di droga viene rimandata dal momento che alla Qisas (legge del taglione) viene assegnata una priorità più alta. IHR ha raccolto le testimonianze di diversi detenuti nel braccio della morte a Ghezelhesar^{12, 13}.

Una riunione pacifica di prigionieri in attesa d'esecuzione nel cortile del carcere di Ghezelhesar il 21 maggio del 2015. I detenuti portano striscioni con la richiesta al leader supremo di commutare le loro condanne morte in carcere a vita. La maggior parte dei prigionieri è stata messa a morte nei giorni e nelle settimane seguenti. Foto: Iran Human Rights

IL CASO:

L' insegnante innocente¹⁴ : Mahmood Barati era un insegnante senza nessun precedente penale e padre di una bambina di 3 anni quando fu arrestato nel 2006. È stato condannato a morte unicamente in base alla falsa testimonianza di un condannato per crimini di droga. La testimonianza è stata successivamente ritirata non in una ma in ben due occasioni. Eppure la ritrattazione non ha aiutato Mahmood che è stato messo a morte nella prigione di Ghezelhesar il 7 settembre del 2015. Secondo le testimonianze è stato torturato e costretto a confessare.

LA RICHIESTA DI UNA MODIFICA DELLA LEGISLAZIONE

Nel dicembre del 2015 i media ufficiali iraniani hanno reso noto che 70 membri del Parlamento iraniano avevano firmato una proposta di modifica della legislazione per sospendere la pena di morte per crimini legati alla droga¹⁵. La proposta sostituisce il carcere a vita alla pena di morte per i criminali non coinvolti nello spaccio di droga armato. La legge deve essere approvata dal Consiglio dei Guardiani iraniano prima di poter passare. L'iter legislativo per l'approvazione della legge potrebbe richiedere anni e in questo lasso di tempo le autorità iraniane potrebbero continuare a mettere a morte persone per crimini non violenti legati alla droga. Per di più, il disegno di legge non prevede la sospensione della pena di morte per tutti i crimini legati alla

10 Iran Human Rights, June 13, 2015: Ghezelhesar mass-executions continue

11 Iran Human Rights, May 31, 2015: 13 prisoners transferred for execution in Ghezelhesar prison

12 Iran Human Rights, June 13, 2015: Voices from Ghezelhesar-

13 Iran Human Rights, June 12, 2015: Voices and video from the death row: Ghezelhesar mass-executions

14 Iran Human Rights, September 10, 2015: School teacher executed for drug charges

15 ISNA, December 8, 2015: Life imprisonment instead of death penalty for drug offences



droga e implica che i soggetti che sono coinvolti nello spaccio di droga armato debbano essere condannati a morte.

La proposta di legge non tratta la questione del mancato diritto ad un equo processo

Secondo le autorità iraniane, la maggior parte di coloro che sono condannati a morte per reati di droga è coinvolta nel traffico organizzato e armato. Nel sistema giudiziario iraniano, però, è facile riscontrare una diffusa mancanza di trasparenza, tutti i processi per droga sono di competenza delle Corti Rivoluzionarie e i processi si tengono a porte chiuse. Inoltre, molti di quelli che sono stati messi a morte non sono stati identificati per nome. IHR e altri gruppi che lavorano per i diritti umani hanno ricevuto molte notizie di processi iniqui e di confessioni sotto tortura¹⁶. Le indagini di IHR indicano che molti degli individui che sono stati giustiziati in Iran per crimini di droga non erano coinvolti nel traffico di droga armato e non hanno avuto accesso né ad un giusto processo né a giuste indagini. Inoltre, si sono visti negare il diritto ad un avvocato. I procedimenti giudiziari non sono equi e si tengono nelle Corti Rivoluzionarie a porte chiuse. Diversi testimoni hanno dichiarato a IHR che le persone arrestate, accusate di possesso o di traffico di droga, vengono sistematicamente torturate in centri di detenzione finché non confessano. Così nonostante i significativi miglioramenti dell'iter processuale, il cambiamento della legislazione non porterà necessariamente a una riduzione del numero delle esecuzioni. Mahmood Amiry-Moghaddam portavoce di IHR ha commentato così la proposta: "Accogliamo con favore qualunque modifica della legislazione in grado di portare alla sospensione della pena di morte ma il nostro indicatore di riferimento rimane la diminuzione del numero delle esecuzioni e non semplicemente una proposta di legge al Parlamento".

La spinta propulsiva ad una modifica della legislazione: la pressione internazionale o l'inefficacia della deterrenza in relazione ai reati di droga?

Un primo accenno alla necessità di una modifica della legislazione antidroga ci fu il 4 dicembre del 2014 quando Javad Larijani presidente del Consiglio Giudiziario per i diritti umani affermò durante un'intervista con France 24: "Nessuno è felice di vedere un numero di esecuzioni così alto" e continuò "stiamo conducendo una battaglia per cambiare questa legge: se avremo successo, se la legge passerà in Parlamento, il totale delle esecuzioni sarà ridotto di almeno l'80%¹⁷. Questa è una grande notizia per noi, a prescindere dalle critiche dell'Occidente". È interessante notare che le sue dichiarazioni furono riportate anche dall'agenzia stampa governativa Fars.¹⁸ Quasi nello stesso momento, il capo della magistratura Ayatollah Sadegh Larijani, durante una riunione con i funzionari della magistratura, ha parlato dell'esigenza di una modifica della legislazione.

Nonostante questo, 9 mesi prima, a marzo del 2014, lo stesso Javad Larijani si rivolse al Consiglio per i Diritti Umani sostenendo, in relazione alle esecuzioni per crimini di droga: "ci aspettiamo che il mondo ci sia grato per il grande servizio reso all'umanità" e continuò affermando "Sfortunatamente, invece che celebrare l'Iran, le organizzazioni internazionali utilizzano il crescente numero di esecuzioni, dovute al nostro atteggiamento di contrasto alle droghe, per attaccare la Repubblica islamica sulla questione di diritti umani."^{19, 20}.

Questa dichiarazione è stata la posizione ufficiale della Repubblica Islamica per molti anni. È improbabile che la magistratura iraniana sia giunta all'improvviso, in meno di 9 mesi, a riconoscere il fatto che la pena di morte non sia un deterrente per i crimini di droga. L'Iran ha utilizzato la pena di morte per i reati di droga fin dall'inizio della nascita della Repubblica Islamica nel 1979 e il tasso di criminalità e l'abuso di droghe sono andati aumentando negli ultimi trent'anni. Nonostante questo l'attenzione internazionale nei riguardi della pena di morte per crimini di droga è piuttosto recente. Negli ultimi anni un numero crescente di organizzazioni e agenzie internazionali ha espresso pubblicamente grande preoccupazione in merito all'utilizzo della pena di morte per punire reati legati alla droga, da parte dell'Iran, e ha chiesto l'interruzione della cooperazione internazionale con l'Iran in merito alla lotta alla droga.

16 <https://www.hrw.org/news/2015/12/16/iran-bid-end-drug-offense-executions>

17 Mohammad Javad Larijani's interview with France24, December 4, 2014

18 <http://www.farsnews.com/newstext.php?nn=13930914000637>

19 <http://www.tasnimnews.com/Home/Single/302871>

20 <http://www.iranhumanrights.org/2014/03/larijani-executions/>



Ad ottobre del 2015 il Parlamento Europeo ha adottato, con una maggioranza di 569 voti contro 38, una risoluzione che condanna l'Iran per l'alto numero di esecuzioni per droga e sprona la Commissione Europea e gli Stati membri "a riaffermare il principio categorico che gli aiuti e l'assistenza europea, inclusi i programmi anti-droga dell'UNODC, non devono agevolare l'applicazione delle leggi che consentono la condanna a morte di quelli che vengono arrestati"²¹. La risoluzione è stata seguita dalle decisioni di singoli stati donatori di cancellare i fondi alle operazioni dell'UNODC in Iran. Nel 2013 la Danimarca ha cancellato il suo supporto a questi sforzi affermando che: "le donazioni stanno portando alle esecuzioni"²². Successivamente la Gran Bretagna ha fatto lo stesso esprimendo "esattamente le stesse preoccupazioni" della Danimarca²³. L'Irlanda ha preso lo stesso provvedimento e colui che sarebbe poi diventato il ministro degli Esteri lo motivò affermando: "Abbiamo spiegato chiaramente all'UNODC che non possiamo partecipare ad alcun finanziamento di Stati in cui la pena di morte è utilizzata così frequentemente e quasi esclusivamente per crimini legati alla droga"²⁴.

Azioni come queste si sono susseguite, sostenute dalle campagne della società civile come il progetto di Reprieve "Stop agli aiuti alle esecuzioni" (SAFE) che chiedeva la subordinazione degli aiuti internazionali per le azioni antidroga all'abolizione, da parte degli Stati che ricevono i finanziamenti, della pena di morte per crimini di droga²⁵. I gruppi che hanno fatto pressioni sull'UNODC per il congelamento dei fondi all'Iran sono Reprieve, Harm Reduction International, Human Rights Watch, Amnesty International, Iran Human Rights e Ensemble Contre la Peine de Mort.²⁶ Così è molto probabile che il cambiamento di retorica che, speriamo, porterà ad una modifica della legislazione, sia il risultato della pressione internazionale sulle autorità iraniane, sull'UNODC e sugli Stati europei che cooperano con l'UNODC nella lotta al traffico di droga in Iran. La perpetrata politica delle esecuzioni arbitrarie di criminali arrestati per droga e i proclami gonfi d'orgoglio, secondo i quali queste esecuzioni sarebbero un servizio reso all'umanità, stavano assumendo un costo troppo elevato per i suoi partner europei. Se il cambiamento di tono delle autorità iraniane sia semplicemente un cambiamento di retorica per tranquillizzare i partner europei, o un onesto desiderio di ridurre il numero delle esecuzioni per crimini di droga, rimane da vedersi. Quello che è certo è che la pressione deve continuare e il costo politico delle esecuzioni non deve diminuire

LA COOPERAZIONE DELL'UNODC CON L'IRAN

L'Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e per la prevenzione del Crimine ha collaborato con l'Iran nella lotta contro il traffico di droga negli anni passati. Molti Stati europei hanno elargito milioni di dollari per supportare, attraverso l'UNODC, le forze antinarcoctici in Iran.

Reprieve di recente ha pubblicato il risultato delle indagini durate due anni che collegano i programmi di "riduzione dell'approvvigionamento di droga" dell'UNODC a più di 3000 esecuzioni in Iran²⁷. Questi collegamenti sono stati stabiliti analizzando alcuni programmi antidroga dell'UNODC finalizzati ad arrestare e processare i trafficanti e comparando la tempistica di questi interventi con gli arresti, le condanne a morte e le esecuzioni.

Sulla base delle scoperte di Reprieve, i governi abolizionisti avrebbero sostenuto con più di 14,9 milioni di dollari le violente operazioni iraniane per il rispetto della legge che hanno portato direttamente a delle condanne capitali²⁸. Questi fondi sono stati utilizzati per l'addestramento dei reparti antinarcoctici, per la creazione di uffici di frontiera dove i corrieri sono più frequentemente arrestati, e per l'equipaggiamento utilizzato per l'individuazione dei presunti trafficanti di droga (inclusi i bodyscanner, i cani antidroga e gli occhiali per la visione notturna).

A febbraio del 2015 Yury Fedotov, direttore esecutivo dell'UNODC ha tenuto un discorso a Teheran rilevando che "nessun Paese può competere con l'Iran per quanto riguarda il quantitativo di droga scoperta e sequestrata."²⁹ Secondo le indagini di Reprieve l'UNODC ha

21 European Parliament resolution of 8 October 2015 on the death penalty

22 The Copenhagen Post, 9 April 2013: Denmark ends Iranian drug crime support

23 Clegg, Nick, 2013. Writing to Maya Foa of Reprieve. [Letter] (Personal Communication 17 December)

24 <http://www.rte.ie/news/2013/1108/485366-ireland-anti-drug-iran/>

25 <http://www.reprieve.org.uk/case-study/safe/>

26 <https://www.hrw.org/news/2014/12/17/un-freeze-funding-iran-counter-narcotics-efforts>

27 Reprieve – European Aid for Executions, December 2014

28 Reprieve – European Aid for Executions, December 2014

29 <http://www.theguardian.com/world/2015/mar/19/un-fund-iran-anti-drugs-programme-executions-unodc-death-penalty>



continuato a finanziare le operazioni della polizia antidroga nel 2015 attraverso il Programma Paese Iran 2010-2015, e anche attraverso il Programma Regionale per l'Afghanistan e per i Paesi Vicini. Tutti i programmi sono stati valutati positivamente grazie al sequestro di grandi quantità di droga mentre gli arrestati dovranno scontare la pena di morte³⁰. All'inizio del 2015 Reprieve ha rivelato una valutazione ufficiale delle Nazioni Unite sulle operazioni iraniane dell'UNODC in cui si esprime preoccupazione per una potenziale "crisi di fondi" dovuta alla possibilità che i donatori ritirino il loro supporto a causa delle preoccupazioni per i diritti umani. Il documento sostiene che le linee guida sul rispetto dei diritti umani dell'UNODC, pubblicate nel 2012³¹ – che prevedono un "congelamento temporaneo o una sospensione definitiva" dei fondi nei casi in cui i colpevoli vengano messi a morte- non sono mai state "promosse o implementate" in Iran. Bisogna anche notare che "nessuna azione" è stata intrapresa per prevenire le condanne a morte o le esecuzioni connesse al lavoro dell'UNODC³².

Nonostante questi avvertimenti, nel dicembre del 2015, Fedotov ha reso noto un accordo per lo stanziamento di fondi di 20 milioni di dollari per le operazioni antidroga nel Paese - un affare che rappresenta un raddoppio del supporto dell'agenzia agli sforzi antidroga dell'Iran³³. Il nuovo Programma Paese Iran si svilupperà dal 2015 al 2019. L'UNODC non ha rivelato quali sono gli Stati che finanzieranno il progetto, o a quale organizzazione per i diritti umani sarà demandato il compito di prevenire l'agevolazione delle esecuzioni legate a crimini di droga.

IL GOVERNO DI ROUHANI DIFENDE LE ESECUZIONI

Il numero delle esecuzioni dopo l'elezione del presidente Rouhani è stato interpretato da alcuni come la conseguenza della lotta di potere tra la magistratura conservatrice e il governo moderato del presidente Rouhani. Nonostante questo, le dichiarazioni del governo e della magistratura riguardo la pena di morte per i crimini legati alla droga riflettono un'altra realtà.

La magistratura e il Consiglio per il Discernimento: a partire dal dicembre del 2014 la magistratura e il Consiglio Supremo per i Diritti Umani (che fa parte della magistratura) ha espresso il proprio disappunto riguardo l'alto numero di esecuzioni per droga e ha menzionato la necessità di una nuova legislazione³⁴. Queste affermazioni sono state supportate da molti giudici e procuratori. Saeed Safaeian membro del Consiglio per il Discernimento ha anche supportato l'idea di limitare l'utilizzo della pena di morte per crimini legati alla droga³⁵.

Il governo: durante una visita ad un centro iraniano per la disintossicazione, il ministro degli Interni iraniano Abdolreza Rahmani Fazli ha dichiarato ai giornalisti "la magistratura non deve mostrare pietà con gli spacciatori ed i trafficanti vanno impiccati"³⁶. È stato il primo membro del governo di Rouhani ad esprimersi. Sia il presidente Rouhani che il ministro degli Esteri Javad Zarif hanno evitato di rilasciare dichiarazioni sulla pena di morte. In una rara intervista con il quotidiano italiano il Corriere della Sera in risposta ad una domanda sull'alto numero di esecuzioni Rouhani ha affermato: "la maggior parte delle esecuzioni in Iran sono relative a crimini legati al traffico di droga a causa dei confini molto lunghi e porosi con il vicino Afghanistan. Se abolissimo la pena di morte agevoleremmo il traffico di droga nei Paesi europei e questo sarebbe pericoloso per voi."³⁷ La stessa risposta è stata formulata dal ministro degli Esteri Zarif durante un' audizione presso il Parlamento europeo nel febbraio del 2016: " Riguardo la pena di morte: l'85% dell'oppio sequestrato nel mondo viene sequestrato dall'Iran. Siamo stati avvicinati dai trafficanti di droga nel 1990, ci chiesero di lasciarli portare la droga attraverso l'Iran e, in cambio, ci assicuraron che nessun residuo sarebbe rimasto in Iran. Volevano portarla in Europa dove il commercio era per loro più vantaggioso"^{38, 39}.

30 <http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/middleeast/iran/12106299/EU-aid-cash-linked-to-death-penalty-in-iran.html>

31 https://www.unodc.org/documents/justice-and-prison-reform/UNODC_Human_rights_position_paper_2012.pdf

32 UNODC, 2014 Independent mid-term In-depth Evaluation of the UNODC Country Programme for the Islamic Republic of Iran (2011-2014), pp. 31-32 (Held on file at Reprieve).

33 <http://www.unodc.org/unodc/en/speeches/2015/remarks-at-the-high-level-meeting-of-partners-for-afghanistan-and-neighbouring-countries.html>

34 <http://iranhr.net/en/articles/2408/>

35 Mehr news agency, December 12, 2015: Details about the proposal of removing a punishment

36 Hamshahri online, March 7, 2015: The judiciary should not show mercy to drug dealers

37 Corriere della sera, November 15, 2015: "Rouhani: A new era between Iran and the West"

38 <http://iranhr.net/en/articles/2445/>

39 <http://audiovisual.europarl.europa.eu/Assetdetail.aspx?ref=I116175>

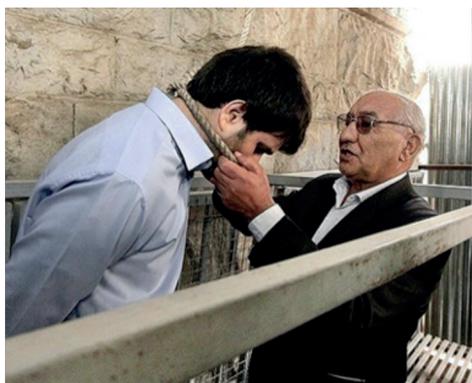
Nonostante la magistratura abbia approvato l'esecuzione di più di 639 persone per crimini legati alla droga nel 2015 il leader supremo non ha usato i suoi poteri per ridurre il numero delle esecuzioni attraverso l'amnistia e non ci sono indicazioni che il presidente o il suo governo si oppongano alle esecuzioni. Il presidente Rouhani e il suo ministro degli Esteri hanno difeso le esecuzioni sulla scena internazionale e il ministro degli Interni ha anche diffidato la magistratura dall'avere un atteggiamento più morbido riguardo alle punizioni.

QISAS

Qisas indica la legge del taglione. La sentenza di morte per Qisas è stata mantenuta all'interno del nuovo Codice Penale Islamico. Poiché l'omicidio è specificamente punito con la pena di Qisas il codice penale dell'Iran non stabilisce espressamente che i condannati per omicidio siano soggetti alla pena di morte, essi sono però soggetti alla Qisas cioè alla legge del taglione. Sostanzialmente lo stato demanda la responsabilità dell'esecuzione dell'assassino alla famiglia della vittima. Inoltre, all'interno del Codice Penale iraniano, la pena di morte è generalmente soggetta ad un' applicazione discriminatoria.⁴⁰

QISAS E PERDONO

Secondo le autorità iraniane la Qisas (legge del taglione) è un diritto privato che le autorità non possono negare o controllare. Secondo la legge della Qisas i parenti più stretti di una vittima di omicidio, che abbiano raggiunto la maggiore età, possono decidere se il colpevole debba essere o meno messo a morte. Però, ci sono casi di sentenze di morte eseguite nonostante i membri maggiori della famiglia della vittima avessero scelto il perdono al posto della legge del taglione. A marzo del 2015 il tribunale ha condannato un uomo per il reato di omicidio nonostante l'unico figlio maggiorenne della vittima avesse perdonato l'assassino. Il procuratore tuttavia ha chiesto l'applicazione della Qisas per conto del figlio minore della vittima⁴¹.



Elaheh Pour Hossein, Young Journalists Club News Agency

Il 6 maggio 2015 a Shiraz il padre di una vittima di omicidio perdona l'assassino di suo figlio togliendogli la corda dal collo pochi minuti prima dell'esecuzione. La vittima era un ufficiale della sicurezza ucciso da un colpo di pistola nel 2010. Foto: Elaheh Pour Hossein, Young Journalists Club News Agency⁴².

LA GENTE SCEGLIE IL PERDONO

Negli ultimi 3 anni il movimento del perdono è cresciuto in maniera significativa e nel 2015 le persone che hanno scelto il perdono sono state di più di quelle che hanno preteso l'applicazione della legge del taglione. I gruppi di pressione della società civile hanno giocato un ruolo importante in questo progresso⁴³. Secondo la magistratura iraniana il numero di casi di "perdono" nell'anno iraniano 1392 (20 marzo 2013 - 20 marzo 2014) sono stati 375, mentre nel 1393 (marzo 2014 - marzo 2015) sono stati 395. La stessa fonte ha dichiarato che il numero di casi di perdono nei primi sei mesi dell'anno iraniano in corso (da marzo 2015 a settembre 2015) sono stati 251⁴⁴. Questo rappresenta un incremento significativo nel trend del "perdono". Così come per i dati sulle esecuzioni, non tutti i casi di perdono vengono resi noti dai media iraniani. Monitorando i media iraniani IHR ha identificato 142 casi di perdono da marzo a settembre 2015- la prima metà dell'anno in corso- il 56% dei 251 menzionati dalla magistratura.

40 Annual report on the death penalty in Iran- 2013, page 11.

41 <http://jamejamonline.ir/online/1926284284816087956>

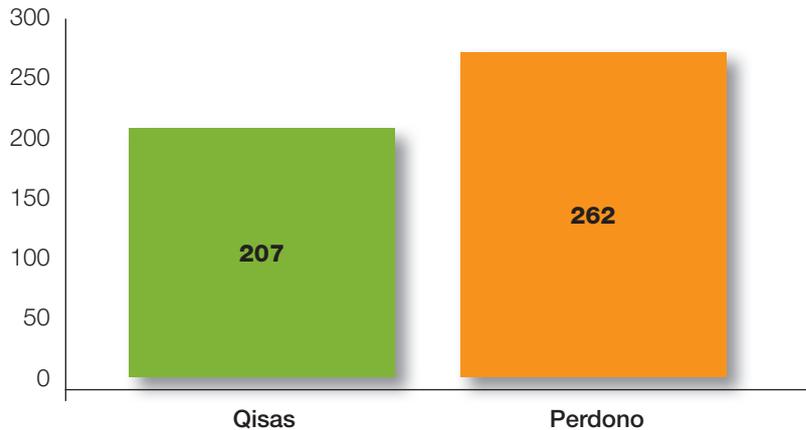
42 YJC News Agency, May 6, 2015: Forgiveness at the moment of retribution

43 <http://www.rferl.org/content/iran-death-penalty-mercy-trend/25464857.html>

44 <http://www.jonoubnews.ir/showpage.aspx?id=174268>

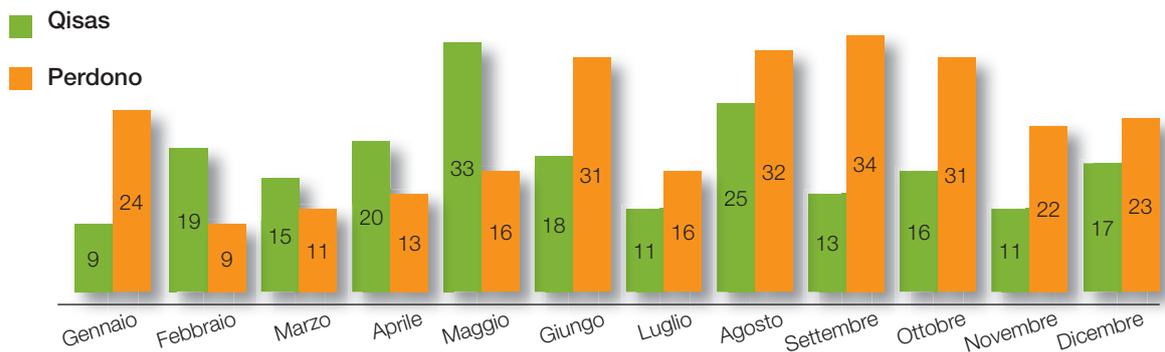


Il numero totale dei casi di perdono inclusi nel rapporto 2015 è 262. I grafici che seguono si basano sui dati raccolti da IHR e mostrano una comparazione tra i trend del perdono e l'applicazione della legge del taglione in Iran.



Il grafico mostra il numero di condanne a morte eseguite (in verde) e i casi di perdono (in giallo) nel 2015. Il numero dei casi di perdono è più alto di quello delle condanne a morte del 26%, stando alle informazioni raccolte da IHR.

LA PENA E IL PERDONO A CONFRONTO
(DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA E MENSILE)



Il grafico in alto mostra (in verde) l'incremento mensile del ricorso alla qisas (legge del taglione) in comparazione con i casi di "perdono" (in giallo). Il numero dei casi di perdono è significativamente più alto nella seconda metà del 2015.

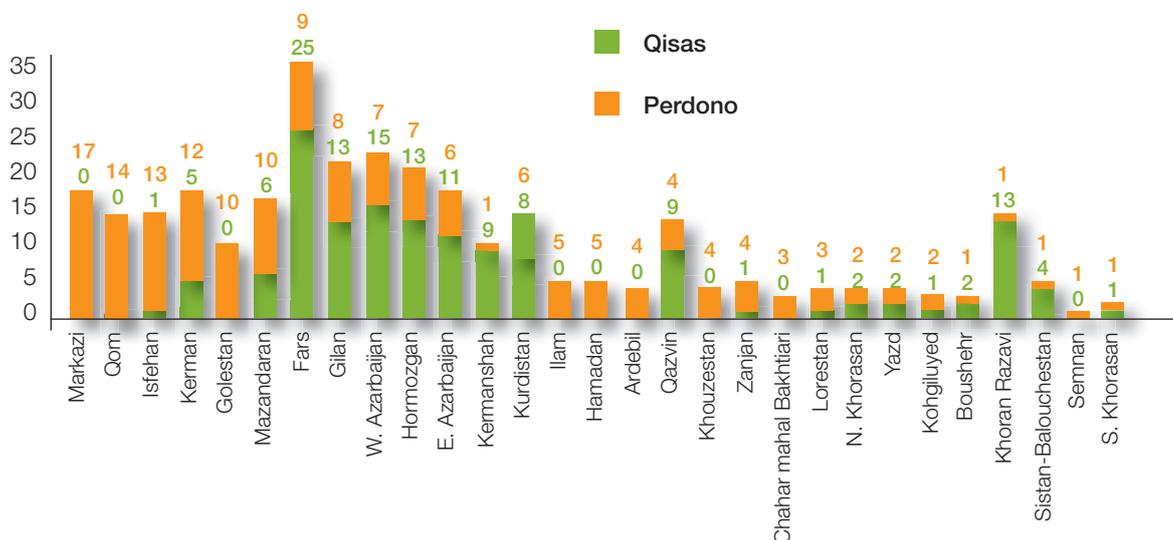
LA PENA E IL PERDONO: DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA.

Nel 2015 IHR ha registrato casi di perdono in 29 delle 31 regioni dell'Iran. Invece, le esecuzioni capitali per omicidio hanno riguardato solo 20 regioni.



Grafico: Le carceri dell'area di Teheran/Karaj sono quelle con il numero più alto sia di esecuzioni capitali che di casi di perdono. Il numero dei casi di perdono è più alto di quello delle esecuzioni capitali del 30%.

Grafico: Le aree di Fars (Sud Iran) e di Khorasan Razavi (nordest) sono le aree con il numero più alto di condanne a morte (in nero) in confronto ai casi di perdono (in blu). In particolare le aree di Fars e di Khorasan Razavi sono quelle con il più alto numero di esecuzioni pubbliche. Questi dati supportano l'idea che le esecuzioni pubbliche, oltre ad essere disumane, promuovono la cultura della violenza e della pena capitale tra la popolazione.



MOHAREBEH, CORRUZIONE SULLA TERRA E RIBELLIONE

A causa della loro definizione molto vaga le accuse di Moharebeh (guerra contro Dio) e di "Ifsal fer Arz" o "corruzione sulla terra" sono utilizzate per ogni tipologia di reato e, nella loro formulazione è implicata una considerevole dose di soggettività.

MOHAREBEH CORRUZIONE SULLA TERRA E RIBELLIONE NELLA LEGISLAZIONE⁴⁵

L'articolo 279 del nuovo Codice Penale iraniano definisce mohareb (una persona che lotta contro Dio) colui che imbraccia le armi in casi specifici. La definizione include i banditi, i rapinatori e i trafficanti che imbracciano le armi. (art. 281).

L'articolo 282 prevede la pena di morte in caso di Moharebeh (fare guerra a Dio), tuttavia il giudice può scegliere una pena alternativa come la crocifissione, l'amputazione della mano destra e del piede sinistro o l'esilio, all'interno del Paese, ma lontano dalla città natale dell'imputato.

Fino a maggio del 2013, con il precedente Codice Penale in vigore, l'accusa di Moharebeh veniva utilizzata spesso contro i dissidenti politici e contro le persone accusate di avere rapporti con i gruppi d'opposizione all'estero, anche nel caso in cui si trattasse di gruppi non violenti. Il nuovo codice Penale ha spostato questa fattispecie di reati sotto la voce "corruzione sulla terra e ribellione".

L'articolo 286 definisce "corruzione sulla terra" " il comportamento di colui che commette un crimine di ampio livello contro l'integrità fisica di qualcuno, la sicurezza interna ed esterna, diffonde falsità, danneggia il sistema economico nazionale, appicca incendi e distrugge, dissemina sostanze velenose o sostanze microbiologiche pericolose, crea o aiuta a creare centri di corruzione e prostituzione." L'accusa di corruzione sulla terra è stata utilizzata dai giudici iraniani in quei casi nei quali sarebbe stato difficile giustificare una sentenza di morte sulla base di altre accuse o in base alle prove disponibili.

45 Iran Human Rights Documentation Center, July 2013: New Islamic Penal Code



LE ESECUZIONI PER MOHAREBEH E PER CORRUZIONE SULLA TERRA NEL 2015

Nel 2015 almeno 40 persone sono state condannate a morte con l'accusa di Moharebeh e corruzione sulla terra. 13 di loro sono presumibilmente stati messi a morte per la loro affiliazione politica o ideologica. In particolare, tutti quelli messi a morte per affiliazione politica o ideologica appartenevano a minoranze etniche e/o religiose.

Sei prigionieri curdi sunniti: condannati per Moharebeh, un processo durato dieci minuti e senza avvocato⁴⁶:



Hamed Ahmadi, Jamshid Dehghani e suo fratello minore Jahangir Dehghani, Kamal Molayee, Hadi Hosseini e Sedigh Mohammadi sono stati condannati a morte dopo essere stati ritenuti colpevoli del crimine di Moharebeh (guerra contro Dio), dalla definizione molto vaga, e di corruzione sulla terra. Sono stati sottoposti a torture, maltrattamenti e ad un ingiusto processo. Sono stati accusati, insieme ad altre sei persone, di essere coinvolti nell'assassinio di un anziano religioso sunnita con legami con le autorità iraniane. Hanno negato ogni coinvolgimento affermando che il loro arresto e la loro detenzione fossero precedenti all'omicidio di diversi mesi.



I familiari dei sei prigionieri sunniti e diversi noti attivisti per i diritti umani si sono riuniti fuori dalla prigione diverse ore prima dell'esecuzione. La foto mostra l'avvocato per i diritti umani Narges Mohammadi (che tiene in braccio la figlia di uno dei prigionieri) e Mohammad Nourizad, tutti e due membri della campagna abolizionista LEGAM (Passo dopo passo verso l'abolizione della pena di morte).

Mansour Arvand: propaganda contro il regime e collaborazione con un partito politico curdo messo al bando⁴⁷



Secondo informazioni non ufficiali Mansour Arvand, un prigioniero politico curdo è stato impiccato il 14 giugno 2015 nel carcere di Miandoab. Il fratello di Arvand, Esmail, ha confermato queste informazioni a Iran Human Rights e ha aggiunto : "nel dossier di mio fratello non è presente nessuna accusa di violenza". Le autorità iraniane hanno arrestato Arvand il 14 giugno del 2010 e lo hanno condannato a morte con l'accusa di "aver lavorato con il Partito Democratico Curdo Iraniano", "propaganda contro il regime" e "Moharebeh". Presumibilmente, le autorità non hanno permesso che Arvand vedesse la sua famiglia prima di essere messo a morte. La foto è tratta da un filmato dell' iraniana PressTv e mostra Mansour Arvand in manette.

46 <http://iranhr.net/en/articles/1180/>

47 <http://iranhr.net/en/articles/1220/>



Behrouz Alkhani: affiliazione con un gruppo di opposizione curdo illegale e false accuse di omicidio⁴⁸:



Mercoledì 27 agosto 2015 il prigioniero politico curdo Behrouz Alkhani è stato impiccato nel carcere centrale di Urmia. Behrouz Alkhani fu arrestato nel 2009 e accusato di affiliazione con il gruppo armato curdo PJAK. Diversi mesi dopo, è stato accusato anche di aver preso parte all'omicidio di un'autorità giudiziaria. È stato condannato a morte dalla sezione 1 del Tribunale Rivoluzionario di Urmia per Moharebeh (guerra contro Dio) tramite l'affiliazione al PJAK. In un altro processo ha ricevuto una seconda condanna a morte, questa volta per omicidio. Alkhani ha più volte respinto l'accusa di omicidio. "L'accusa di omicidio è una bugia senza fondamento – ha detto il padre di Alkhani – Lo hanno accusato di omicidio perché lo volevano morto".

Habibollah Afshari, Ali Afshari⁴⁹, Sirwan Najavi⁵⁰

Habibollah e Ali Afshari (fratelli) furono arrestati e accusati di Moharebeh per la loro partecipazione al gruppo illegale di opposizione curdo Komeleh. Sirwan Najavi, è stato condannato per la partecipazione al gruppo illegale curdo PJAK. A febbraio del 2015 questi prigionieri, insieme ad altri due, Saman Naseem and Yunes Aghayan, sono stati trasferiti dal carcere di Urmia ad una destinazione sconosciuta ⁵¹. Secondo le informazioni i fratelli Afshari sono stati messi a morte a febbraio, mentre Sirwan Najavi è stato trasferito nella prigione di Tabriz (Est Azerbaijan) e messo a morte nell'estate del 2015. Tutti i prigionieri sono stati torturati e non hanno avuto diritto ad un giusto processo. Ebrahim Shapouri, Saman Naseem e Yunes Aghayan sono presumibilmente ancora vivi.

**Abdolghani Gongozehei⁵² Rigi and Jeiham Rigi:
Cooperazione con gruppi militanti Baluci**

Abdolghani Rigi è stato condannato per Moharebeh ed è stato messo a morte a dicembre e Jeiham Rigi è stato giustiziato a febbraio 2015. Presumibilmente, sono stati torturati e non hanno avuto accesso ad un giusto processo. Il Baluchistan è probabilmente la regione più emarginata dell' Iran e le notizie sulle violazioni dei diritti umani in questa regione non ricevono sufficiente attenzione. È altamente probabile che il numero di persone messo a morte per affiliazione con i gruppi militanti baluci sia molto più alto di quanto qui riportato.

48 <http://iranhr.net/en/articles/2292/>

49 <http://en.icae-iran.com/archives/241>

50 <https://hra-news.org/fa/execution/a-1848>

51 <http://iranhr.net/en/articles/1170/>

52 <http://iranhr.net/fa/articles/2402/>



MINORENNI

L'Iran rimane uno dei pochi Paesi a condannare a morte i minorenni e giustizia più minorenni di ogni paese nel mondo. In violazione della Convenzione sui diritti dei bambini (CRC) che l'Iran ha ratificato, le autorità iraniane hanno messo a morte almeno 3 minorenni nel 2015. Secondo il rapporto annuale di IHR almeno 45 minorenni sono stati messi a morte nel periodo tra il 2008 e il 2015 (REF). Amnesty International, recentemente, ha reso note le esecuzioni di 73 minori avvenute tra il 2005 e il 2015 (REF).⁵³ Ci sono, al momento, circa 160 criminali minorenni nel braccio della morte nelle carceri iraniane.⁵⁴

LEGISLAZIONE

Il nuovo Codice Penale islamico (IPC) entrato in vigore nel 2013, fa coincidere "l'età della responsabilità criminale" con l'età della maturità prevista dalla legge della shari'a, intendendo che le ragazze al di sopra dei nove anni e i ragazzi al di sopra dei quindici sono passibili di essere messi a morte, se condannati per "crimini contro Dio" (come l'apostasia) o crimini puniti con la legge del taglione (come l'omicidio intenzionale)⁵⁵. L'articolo 91 del codice penale iraniano stabilisce che i minori di 18 anni che commettono reati punibili con l'hodoud o Qisas non possono essere condannati a morte nel caso in cui il giudice riscontri, sulla base di prove giudiziarie, la mancanza di "un'adeguata maturità mentale e l'abilità a ragionare".⁵⁶ Questo articolo consente ai giudici di stimare quale fosse il grado di maturità mentale del criminale minorenne al momento del reato e potenzialmente, di imporre una pena alternativa alla pena di morte, sulla base del risultato dell'indagine. Nel 2014 la Suprema Corte iraniana ha stabilito che tutti i criminali minorenni nel braccio della morte possano chiedere la riapertura dei processi.

Ciò nonostante, l'articolo 91 è formulato in maniera molto vaga e applicato in maniera arbitraria. Nel 2015 IHR ha identificato solo pochi casi in cui le condanne a morte di criminali minorenni sono state convertite sulla base dell'articolo 91:

- Un criminale minorenne è stato graziato, sub articolo 91, dopo essere stato condannato a morte nel 2010. Era stato dichiarato colpevole di omicidio dopo aver ucciso un ladro con un machete per difesa personale. Contestò la sentenza affermando "stavamo solo bevendo dell'alcol seduti in un parco quando un giovane si è avvicinato e ha cercato di rubarci i telefoni. Mi sono opposto e lui ha tirato fuori un machete con il quale ha tentato di pugnalarmi. Sono riuscito a colpirlo con il suo machete e poi a toglierglielo dalle mani e a colpirlo qualche altra volta. Sono stato io a portarlo all'ospedale." La sua sentenza di morte è stata commutata in cinque anni di prigione e alla fustigazione per aver consumato dell'alcol.
- Arman fu accusato di omicidio quando aveva 16 anni ed è stato graziato sub articolo 91 il 22 settembre 2015. La sua sentenza è stata ridotta a cinque anni di prigione e al pagamento del prezzo del sangue alla famiglia della vittima.
- Dopo sette anni di prigione Somayeh, arrestato quando aveva 12 anni insieme alla madre per aver partecipato all'omicidio del padre è stato rilasciato in virtù dell'art. 91. Era stato condannato a morte due volte dalla 74esima sezione del Tribunale Penale di Teheran e la sua sentenza era stata confermata dalla Corte Suprema. Sua madre rimane nel braccio della morte.

MINORENNI MESSI A MORTE NEL 2015

IHR è stata in grado di confermare l'esecuzione di tre minori nel 2015. Però il numero reale potrebbe essere più alto perché IHR ha ricevuto altre informazioni non confermate su esecuzioni di minori. Questi casi non sono stati inclusi nel presente rapporto a causa della mancanza di dettagli sufficienti.

53 <https://www.amnesty.org/en/documents/mde13/31112/2016/en/>

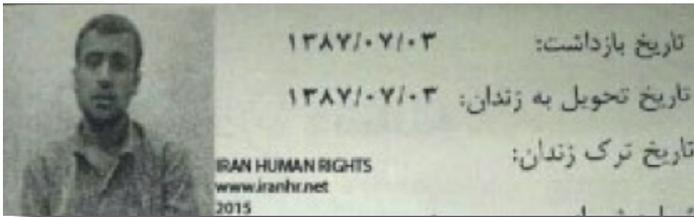
54 <http://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=14780&LangID=E>

55 *Id.*, Art. 147, (2013); Human Rights Watch, *Codifying Repression: An Assessment of Iran's New Penal Code* (Human Rights Watch, 2012), 21-22. The ages of 9 and 15 years is according to the lunar calendar.

56 *Situation of human rights in the Islamic Republic of Iran: Report of the Secretary-General*, ¶17, U.N. Doc. A/68/377 (Sept. 10, 2013); Iran Penal Code (2013), Art. 91



Javad Saberi⁵⁷ è stato arrestato all'età di 17 anni per un presunto omicidio e condannato a morte. È stato messo a morte il 16 aprile del 2015 nel carcere Rajaishahr a Karaj nonostante avesse seri problemi mentali e avesse passato diversi periodi nell'ospedale psichiatrico Amin Abad. Nonostante la sua storia clinica, il tribunale non sembra aver tenuto conto dei suoi problemi psichiatrici al momento di determinare la sua maturità mentale.



L'esecuzione di Javad Saberi non è stata annunciata dalle autorità iraniane, ma IHR è riuscita a confermare l'esecuzione grazie ai documenti del carcere (foto) e a testimonianze oculari.

Fatemeh Salbehi⁵⁸ è stata messa a morte in seguito alla conferma della condanna seguita dalla rivalutazione della sua maturità mentale. Salbehi è stata dichiarata colpevole di aver ucciso il marito, sposato a 16 anni, quando aveva 17 anni. È stata messa a morte il 13 ottobre del 2015 nel carcere di Adelabad a Shiraz. Durante il suo primo processo nel 2010, un esperto di una commissione medica governativa dichiarò che Salbehi aveva mostrato i sintomi di una seria depressione accompagnata da istinti suicidi, al momento della morte del marito. Ma sembra che queste dichiarazioni abbiano avuto una scarsissima importanza sulla rivalutazione della sua maturità mentale. La valutazione per l'applicabilità dell'art. 91



è consistita esclusivamente in tre ore di interrogatorio durante il quale le sono state poste domande su quanto frequentemente pregasse, se avesse studiato testi religiosi a scuola, e se avesse o meno capito che quell'omicidio era "haram" (peccato). Nessuno psicologo ha partecipato alla valutazione. Sulla base di questa perizia fallace il tribunale ha ritenuto Salbehi sufficientemente matura per poter essere processata come un'adulto.



Samad Zahabi⁵⁹ Il 6 ottobre del 2015 Samad Zahabi è stato messo a morte in segreto nel carcere di Dizel Abad nella provincia di Kermashah per aver sparato ad un pastore durante una lite. Aveva 17 anni al tempo del presunto crimine. Zahabi è stato condannato a morte a marzo del 2013 nonostante avesse dichiarato di non aver sparato intenzionalmente, ma per legittima difesa. La famiglia di Zahabi non è stata avvertita e neanche l'avvocato, che per legge dovrebbe ricevere la notifica 48 ore prima dell'esecuzione.

Ti tre casi appena esposti dimostrano che la differenziazione all'interno del sistema penale iraniano non garantisce ai minori di non essere messi a morte, nonostante i recenti cambiamenti nel codice penale. Mentre scriviamo questo rapporto il criminale minore Amir Amrollahi è stato condannato a morte per la seconda volta dopo aver subito un secondo processo e dopo aver passato dieci anni in carcere⁶⁰. Il tribunale ha rigettato la perizia ufficiale secondo la quale, all'epoca del crimine, a novembre del 2005, quando aveva 16 anni, il minore non aveva ancora raggiunto "una crescita mentale e la maturità". Amir Amrollahi rischia di essere messo a morte da un momento all'altro⁶¹. In un rapporto consegnato al CRC i Sostenitori dei Diritti Umani e IHR hanno evidenziato la necessità che l'Iran, per rispettare le leggi internazionali, interrompa del tutto le esecuzioni dei minori e modifichi la definizione di minore fino ad includere tutti i criminali al di sotto dei diciotto anni⁶². In a report submitted to CRC, the Advocates for Human Rights and IHR emphasized that in order to comply with international law, Iran must cease the execution of juvenile offenders altogether and alter its definition of a child to include all offenders under the age of 18⁶³.

57 <http://iranhr.net/en/articles/1192/>

58 <http://iranhr.net/en/articles/2341/>

59 <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2015/10/iran-jvenile-offenders-executed/>

60 <http://iranhr.net/en/articles/248/>

61 <http://iranhr.net/en/articles/248/>

62 Amnesty International, March 2, 2016: Iran: Commute Amir Amrollahi's Death Sentence

63 http://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CRC/Shared%20Documents/IRN/INT_CRC_NGO_IRN_22615_E.pdf



DONNE

Stando alle informazioni raccolte da IHR almeno 19 donne sono state messe a morte nel 2015 in Iran. Cinque esecuzioni sono state riportate da fonti ufficiali. Però, siccome più del 50% delle donne messe a morte sono state identificate solo con le iniziali o non sono state identificate affatto, esiste la possibilità che il numero sia più alto di quanto riportato qui.

ALCUNI DATI SULLE DONNE MESSE A MORTE NEL 2015

- 19 esecuzioni solo 9 sono state annunciate dalle autorità
- 15 sono state messe a morte per crimini legati alla droga ma solo 2 di queste sono state annunciate dalle autorità
- 4 sono state dichiarate colpevoli di omicidio e condannate alla Qisas ma solo 3 sono state annunciate dalle autorità
- Le accuse rivolte ad una delle donne non sono note
- Una delle donne (Fatemeh Salbehi) era minore di 18 anni quando ha commesso il presunto crimine.

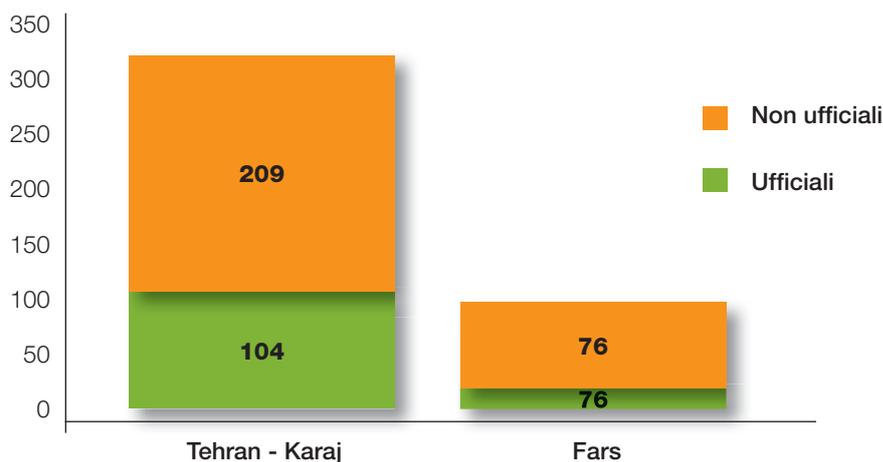
Una lista delle 26 donne messe a morte nel 2015 con maggiori dettagli è presente nell'allegato 1

ESECUZIONI SEGRETE E NON ANNUNCIATE

Circa il 60% di tutte le esecuzioni incluse in questo rapporto non sono state annunciate dalle autorità. IHR ha ricevuto informazioni su molte centinaia di esecuzioni che non sono state riportate da fonti ufficiali iraniane. Alcune di queste esecuzioni sono state portate avanti in segreto, senza che le famiglie e gli avvocati venissero informati, e altre semplicemente non sono state annunciate dai media ufficiali. Solo le informazioni non ufficiali ma supportate da una mole sufficiente di prove e di riscontri sono state incluse in questo rapporto. È facile credere che il numero reale sia molto più alto. Nel 2015 IHR ha ricevuto notizie di esecuzioni segrete o non annunciate da 16 diversi carceri in tutto il Paese. Nelle regioni a minoranza etnica come il Baluchistan, l'Azerbaïjan (est e ovest) e il Kurdistan più del 97% delle esecuzioni avviene segretamente o non viene riportato dai media ufficiali.

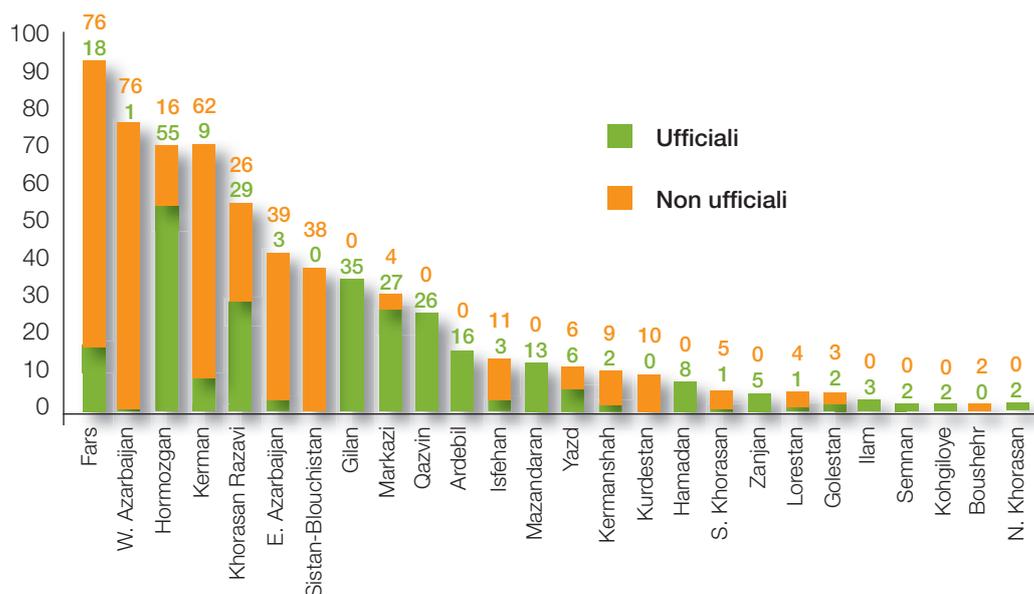
DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE ESECUZIONI

Come negli anni precedenti le grandi prigioni nell'area di Karaj e a Teheran sono i luoghi con il più alto numero di esecuzioni non annunciate. La distribuzione geografica delle esecuzioni è mostrata nel grafico qui sotto.

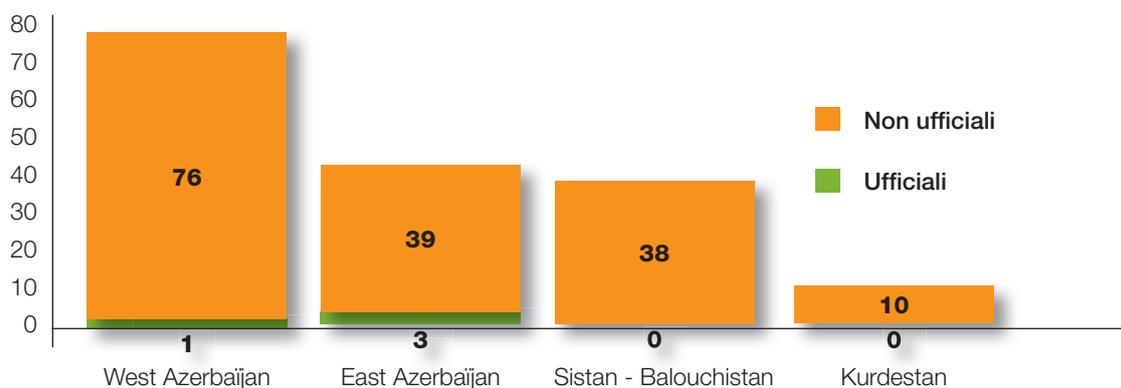


Il grafico sopra mostra le esecuzioni ufficiali (in verde) e quelle non ufficiali (in giallo) nelle due province con il più alto numero di esecuzioni nel 2015. Ghezelhesar e Rajaishahr a Karaj sono i luoghi con il numero più alto di esecuzioni sia annunciate ufficialmente che non annunciate, nel 2015. Tutti i prigionieri del carcere di Ghezelhesar sono stati condannati per crimini legati alla droga mentre nel carcere di Rajaishahr la maggior parte sono condannati per il reato di omicidio punibile con la legge del taglione. La maggior parte delle esecuzioni non è stata resa nota dalle autorità.

La provincia di Fars nel sud dell'Iran, la cui capitale è Shiraz, è stata la seconda provincia con il più alto numero di esecuzioni. 17 delle 18 esecuzioni ufficialmente annunciate dalle autorità sono state condotte in pubblico. Solo 1 delle 77 esecuzioni avvenute nel carcere è stata annunciata dalle autorità.



Il grafico mostra la distribuzione geografica delle esecuzioni ufficiali (in verde) e di quelle non ufficiali/non annunciate (in giallo) in altre zone dell'Iran rispetto all'area di Karaj/Teheran. Le prigioni dell'area di Fars (sud), dell'Azerbajjan occidentale (nordovest), di Hormozgan (sud) e di Kerman (suddest) hanno il più alto numero di esecuzioni. La provincia di Hormozgan detiene il numero più alto di esecuzioni ufficialmente annunciate.



Le carceri nelle regioni a minoranza etnica dell'Iran hanno la percentuale più alta di esecuzioni segrete o non annunciate. Più del 95% di tutte le esecuzioni nelle province dell'ovest e dell'est dell'Azerbajjan del Balucistan e del Kurdistan non viene annunciato dai media ufficiali.

ALCUNI DATI CIRCA LE ESECUZIONI SEGRETE O NON ANNUNCIATE NEL 2015:

- Almeno 596 (61%) esecuzioni non sono state rese pubbliche dalle fonti ufficiali iraniane
- I crimini di droga costituiscono il 77% delle accuse delle esecuzioni non annunciate.
- La maggior parte delle esecuzioni di donne e di cittadini stranieri (perlopiù afgani e pachistani) non vengono rese note.
- Nessuna delle esecuzioni per crimini politici o legati alla sicurezza è stata annunciata da fonti ufficiali.

RACCOMANDAZIONI :

ALLE NAZIONI UNITE

- Rinnovare il mandato all'Inviato Speciale per i diritti umani in Iran
- Interrompere qualunque tipo di cooperazione internazionale volto all'applicazione delle leggi contro il traffico di droga finché l'Iran non avrà eliminato la pena di morte per reati di droga dal suo codice penale.
- Proibire le esecuzioni pubbliche

ALLA COMUNITÀ INTERNAZIONALE

- Considerare la pena di morte come priorità assoluta in tutti i rapporti e gli scambi con le autorità iraniane.
- Richiedere alle autorità iraniane il rispetto della trasparenza procedurale e la garanzia del diritto ad un equo processo.
- Chiedere alle autorità iraniane una moratoria sulle esecuzioni ed esigere l'immediata sospensione delle esecuzioni pubbliche.
- Pretendere il rispetto della Convenzione sui Diritti del Fanciullo, ratificata dall'Iran nel 1991, e di interrompere le esecuzioni e modificare la definizione di minore fino ad includere tutti i minori di diciotto anni.
- Chiedere l'interruzione immediata di tutte le pratiche discriminatorie nei confronti delle minoranze etniche e religiose.
- Condizionare tutti i fondi dei programmi internazionali dell'UNODC relativi alla lotta al traffico internazionale di droga ad una moratoria sulle condanne a morte per crimini di droga.

ALLE AUTORITÀ IRANIANE

- Decretare una moratoria immediata su tutte le esecuzioni
- Rispettare tutti gli obblighi internazionali, inclusi quelli derivanti dalla Convenzione sui Diritti del Fanciullo (CRC) e dal Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR).

ALLEGATI

ELENCO DELLE DONNE MESSE A MORTE

	Date	Name	Age	Charge	Place	Source	Comments
1	1/1/2015	Unknown	Unknown	Drug Trafficking	Kerman- Bam	HRANA	Non ufficiali
2	1/1/2015	Unknown	Unknown	Drug Trafficking	Kerman- Bam	HRANA	Non ufficiali
3	1/1/2015	Unknown	Unknown	Drug Trafficking	Kerman- Bam	HRANA	Non ufficiali
4	1/1/2015	Unknown	Unknown	Drug Trafficking	Kerman- Bam	HRANA	Non ufficiali
5	25/1/2015	Mehri Raisi	Unknown	Drug Trafficking	Kerman	IHR	Non ufficiali
6	26/2/2015	Marzie Hossein zehi	Unknown	Drug Trafficking	Kerman	HRANA	Non ufficiali
7	7/3/2015	Mehrnoosh Ghavasi	50	Drug Trafficking	Karaj- Ghezel Hesar	HRAD	Non ufficiali
8	7/3/2015	Unknown	N/A	Drug Trafficking	Karaj- Ghezel Hesar	HRAD	Non ufficiali
9	25/4/2015	F. Y.	48	Drug Trafficking	Gilan- Rasht	Gilan Judiciary	Ufficiali
10	12/5/2015	Batoul A.	Unknown	Drug Trafficking	Markazi- Arak	Markazi Judiciary	Ufficiali
11	30/5/2015	Fateme Mehrbani	39	Murder	Karaj- Ghezel Hesar	HRDI	Non ufficiali
12	30/5/2015	Unknown	Unknown	Unknown	Karaj- Ghezel Hesar	HRDI	Non ufficiali
13	2/6/2015	Unknown	32	Murder	Tehran	Mehr News	Ufficiali
14	29/7/2015	Paridokht Molaei	43	Drug Trafficking	Karaj- Ghezel Hesar	HAD	Non ufficiali
15	30/7/2015	Unknown	Unknown	Drug Trafficking	Kerman	HRANA	Non ufficiali
16	10/8/2015	Fateme Hadadi	29	Murder	Karaj- Rajaishahr	HAD	Non ufficiali
17	13/10/2015	Fatemeh Salbehi	23- (17 at the time of the offence)	Murder	Fars- Shiraz	Tabnak	Ufficiali
18	12/11/2015	Hajar Safari	Unknown	Drug Trafficking	E. Azarbaijan- Tabriz	KHN	Non ufficiali
19	6/12/2015	F. Zanjani	Unknown	Murder	Qazvin	Parsineh	Ufficiali

ELENCO DEI MINORI MESSE A MORTE

	Date	Name	Age	Charge	Place	Source	Comment
1	15/4/2015	Javad Saberi	Juvenile	Murder	Karaj- Rajaishahr	IHR	Non ufficiali
2	6/10/2015	Samad Zahabi	-18	Murder	Kermanshah- Dizelabad	Amnesty	Non ufficiali
3	13/10/2015	Fatemeh Salbehi	23- and 14 at the time	Murder	Fars- Shiraz	Tabnak	Ufficiali



IRAN HUMAN RIGHTS

Iran Human Rights (IHR) è un'organizzazione no-profit, indipendente, i cui membri e sostenitori sono presenti sia all'interno che all'esterno dell'Iran. L'organizzazione è nata nel 2005 e dal 2010 è registrata come un'organizzazione non governativa con sede ad Oslo in Norvegia. La promozione dell'abolizione della pena di morte in Iran è l'attività principale di Iran Human Rights. Iran Human Rights combatte la violazione dei diritti umani in generale e la pena di morte in particolare attraverso il monitoraggio, la diffusione delle informazioni, l'attività di lobbying e l'empowerment della società civile.

IHR ha una rete di contatti molto vasta all'interno dell'Iran e i suoi rapporti sulla pena di morte rappresentano importanti punti di riferimento di documenti internazionali.

IHR è membro della Coalizione Contro la Pena di Morte (WCADP) dal 2009, e membro eletto del suo Comitato di Direzione dal 2011.

Mahmood Amiry-Moghaddam è co-fondatore e portavoce internazionale di IHR.



ENSEMBLE CONTRE LA PEINE DE MORT (ECPM)

Dal 2000, Insieme contro la Pena di Morte (Ensemble contre la peine de mort - ECPM) lavora per combattere la pena di morte nel mondo. L'ONG ne promuove l'abolizione universale attraverso la creazione e disseminazione di pubblicazioni e materiale didattico, in forma di campagne pubbliche e fa pressione sui governi sia a livello nazionale che internazionale. ECPM ha acquisito molta credibilità come unificatore delle forze abolizioniste internazionali: il VI Congresso Mondiale contro la Pena di Morte, tenutosi a Oslo nel 2015 (dopo Strasburgo nel 2001, Montreal nel 2004, Parigi nel 2007, Ginevra nel 2010 e Madrid nel 2013) organizzato dall'ECPM è stato eccezionale in termini di rappresentanza degli Stati, partecipazione dei Paesi reticenti all'abolizione, e coinvolgimento dell'opinione pubblica e dei media.

L' ECPM è il fondatore della Coalizione Mondiale contro la Pena di Morte (WCADP) ed è membro del network internazionale Impact Iran (impactiran.org).

Raphaël Chenuil-Hazan è Direttore Esecutivo di ECPM e vice-presidente di WCADP.





Un' esecuzione pubblica a Shiraz (provincia di Fars, nel sud dell'Iran), 17 gennaio, 2015. Centinaia di persone, tra cui anche diversi bambini, assistono all'esecuzione.
Foto di M.Reza Dehdari, Mehr News Agency

TABLE OF CONTENTS

- 3 Prefazione**
- 3 Il rapporto annuale 2015 in sintesi**
- 4 Introduzione**
- 5 Fonti**

- 6 Dati e statistiche**
 - 6 Il numero più alto di esecuzioni in oltre 25 anni
 - 6 Il numero di esecuzioni mensili nel 2015:
i giorni e i mesi con più esecuzioni
 - 7 L'andamento delle esecuzioni sotto il presidente Rouhani
 - 7 Esecuzioni pubbliche

- 11 Accuse**
 - 11 Le esecuzioni del 2015 in base alle accuse:
 - 11 Accuse per crimini di droga
 - 17 Qisas
 - 18 Moharebeh, Corruzione sulla terra e Ribellione

- 22 Minorenni**
 - 22 Legislazione
 - 22 Minorenni messi a morte nel 2015

- 24 Donne**
 - 24 Alcuni dati sulle donne messe a morte nel 2015

- 25 Esecuzioni segrete e non annunciate**
 - 25 Distribuzione geografica di tutte le esecuzioni

- 27 Raccomandazioni**

- 28 allegati**
 - 28 Elenco delle donne messe a morte
 - 29 Elenco dei minori messi a morte
 - 30 Iran Human Rights
 - 31 Ensemble contre la peine de mort



Mahmood Amiry-Moghaddam
Founder and Spokesperson
Iran Human Rights
P.O.Box 2691 Solli
0204 Oslo - Norway

Tel: +47 91742177
Email: mail@iranhr.net

www.iranhr.net

*Ensemble
contre
la peine
de mort*

Raphaël Chenuil-Hazan
General Manager
Email : rchenuil@abolition.fr
69, rue Michelet
93100 Montreuil - France

Tel. : +33 1 57 63 03 57
Fax : +33 1 57 63 89 25

www.abolition.fr

The organizations Iran Human Rights (IHR) and Together Against the Death Penalty (ECPM) have been collaborating since 2011 for the international release and dissemination of the annual report on the death penalty in Iran.

IHR and ECPM see the death penalty as a benchmark for the human rights situation in the Islamic Republic of Iran.